



La questione del Sahara Occidentale

nota n° 37 - 12 novembre 2013

Il **Sahara occidentale** è un'ex colonia spagnola annessa dal Marocco nel 1975. **Gli indipendentisti del Fronte Polisario**, sostenuti dall'Algeria, hanno combattuto per l'indipendenza della loro terra fino alla conclusione di un cessate il fuoco nel **1991**, sotto l'egida delle Nazioni Unite ed in cooperazione con l'OUA (Organizzazione dell'Unità africana). L'accordo prevedeva anche lo svolgimento di un referendum tra la popolazione del Sahara occidentale sulla scelta tra l'indipendenza e l'integrazione nel Marocco.

Il referendum, che inizialmente doveva tenersi nel 1992, è stato oggetto di **ripetuti rinvii**, anche per la difficoltà della missione delle Nazioni Unite **MINURSO**, (il cui mandato è stato da ultimo prorogato al **30 aprile 2014** con risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2099 del 2013 e alla quale l'Italia partecipa con 5 osservatori militari) di procedere alla registrazione degli aventi diritto al voto, a causa di divergenti interpretazioni delle Parti al proposito. Nell'aprile 2004, inoltre, Rabat ha fatto sapere di non poter accettare lo svolgimento di un referendum che avesse tra le possibili opzioni quella dell'indipendenza.

Sommariamente, **le posizioni delle due Parti** – sostanzialmente immutate nel tempo - si possono così riassumere: **il Marocco** è disposto a concedere uno statuto d'autonomia al Sahara occidentale, ma non è disposto a negoziare che sulla base di questo presupposto; **il Fronte Polisario** chiede invece lo svolgimento di referendum che rimetta al popolo saharawi la scelta tra l'indipendenza, l'autonomia, o l'annessione tout court al Marocco.

I negoziati

Dopo **diversi tentativi negoziali**, che non hanno prodotto i risultati sperati a causa dell'irrigidimento delle posizioni di entrambe le Parti, e dopo il fallimento del Piano di pace Baker del 2003, il negoziato è stato riavviato nel 2007 con incontri a Manhasset (New York), mediati dall'Inviato del Segretario generale dell'ONU per il Sahara occidentale (Peter Van Walsum fino al 2008 e Christopher Ross a partire dal 2009).

Il nuovo negoziato ha preso il via sulla base della **risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1754 del 30 aprile 2007** che chiedeva alle due Parti di avviare colloqui, predisponendosi in buona fede, e senza precondizioni, a risolvere la situazione. Ai negoziati avevano preso parte anche i rappresentanti dell'Algeria (che accoglie il Fronte Polisario in esilio), della Mauritania, e del "gruppo degli amici" del Sahara occidentale (Francia, Gran Bretagna, Russia, Spagna, Stati Uniti), invitati come osservatori dall'ONU.

La risoluzione 1754, nella parte introduttiva, cita, per tenerne conto, la proposta marocchina e quella del Fronte Polisario, consegnate al Segretario generale delle Nazioni Unite, rispettivamente l'11 ed il 10 aprile 2007.

La **proposta del Marocco**, denominata "Iniziativa marocchina per la negoziazione di uno statuto di autonomia per la regione del Sahara" riassume già nel titolo gli intendimenti del governo di Rabat. La proposta, scaturita dal Consiglio reale di consulenza sul Sahara (Corcas), istituito nel 2006 dal re Mohamed VI, prevede la concessione dell'autonomia per la regione, che rimarrebbe sotto la sovranità marocchina.

La **proposta del Fronte Polisario** "per l'accettazione reciproca di una soluzione politica che prevede l'autodeterminazione del Popolo saharawi", si incentra su **due punti principali**. Il primo riguarda l'imprescindibile necessità del referendum con le tre opzioni (indipendenza, autonomia, integrazione) ed il secondo - qualora il referendum si svolga e porti all'indipendenza – riguarda la volontà del Fronte di stabilire con il Marocco relazioni in tutti i campi, a partire da quelli da esso percepiti come particolarmente critici.

Dopo il sostanziale fallimento del round negoziale 2007-2008, è stato avviato nel 2009 un altro negoziato dal nuovo Inviato del S.G. dell'ONU per il Sahara occidentale, il diplomatico statunitense Christopher Ross, sempre sulla base delle menzionate proposte delle due Parti.

Il negoziato, si è articolato in nove **incontri informali** - l'ultimo si è svolto nel mese di marzo 2012 – durante i quali le Parti hanno sostanzialmente ribadito il forte impegno al processo negoziale, hanno concordato di proseguire la discussione su alcuni temi di reciproco interesse (in particolare, sminamento e risorse naturali) ed hanno avviato dei passi per l'implementazione dei precedenti accordi di confidence building.

Non si è mai registrato, tuttavia, alcun progresso sul punto cruciale dei negoziati, ossia il futuro status del Sahara occidentale e i mezzi con i quali attuare l'autodeterminazione del popolo saharawi.

Come riportato nel **Rapporto annuale del Segretario generale delle Nazioni Unite sul Sahara**

occidentale, datato **5 aprile 2012**, il Fronte Polisario sostiene che il Sahara occidentale è un territorio non autonomo, il cui status finale deve essere deciso attraverso l'esercizio dell'autodeterminazione, così come previsto dalle numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale dell'Onu.

Secondo il **Polisario**, le parti debbono accettare l'esistenza di opzioni plurime circa il futuro politico della regione e lo svolgimento del referendum; inoltre il Fronte Polisario sottolinea che, anche in sintonia con il nuovo spirito diffuso dalla Primavera araba in tutto il Maghreb, il popolo saharawi deve poter godere della libertà di espressione e del diritto di pacifica riunione per poter esprimere la propria volontà.

Il **Marocco**, al contrario, argomenta che il Sahara occidentale dovrebbe apprezzare la proposta marocchina intesa a concedere a quel territorio una larga autonomia, con la convinzione che questa sorta di compromesso tra indipendenza e integrazione nel regno del Marocco sia l'unica possibile soluzione al conflitto.

Il negoziato – che sarebbe dovuto proseguire a partire da giugno 2012 - è però **entrato nuovamente in una fase di stallo**, data la decisione del **Marocco**, comunicata il 17 maggio 2012, di **ritirare la fiducia a Christopher Ross**, i cui metodi di conduzione delle trattative sono stati giudicati "squilibrati e parziali". A seguito della decisione di Rabat, è stata inoltre rinviata la missione di Ross nell'area, già prevista per la seconda metà di maggio.

La decisione è intervenuta dopo la pubblicazione del menzionato Rapporto delle Nazioni Unite dell'aprile 2012, che aveva destato le preoccupazioni del Marocco. Tali preoccupazioni dovute ad alcune valutazioni critiche in particolare per quanto attiene al **rispetto dei diritti umani**, sono state manifestate dal ministro degli esteri marocchino **Saadeddine Otmani** in una visita a Ban ki-Moon, che ha difeso l'operato del suo Inviato. L'Algeria, sul cui territorio insistono i campi di Tinduf, ha invece riaffermato la propria fiducia nel lavoro di Christopher Ross. La decisione del Marocco, che ha provocato uno stallo nei colloqui di quattro mesi, è stata poi **ritirata alla fine di agosto 2012**.

Il più recente **Rapporto del Segretario delle Nazioni Unite** sulla situazione del Sahara Occidentale (S/2013/220), dell'**8 aprile 2013**, informa che nel 2012 si è svolto un **unico round di colloqui diretti**, grazie alla mediazione dell'Inviato Personale del S.G. e che, al momento della redazione del Rapporto, la situazione negoziale era bloccata stante la rigida posizione delle due parti.

Il Rapporto dà conto dei numerosi incontri tra l'Inviato Personale del S.G. dell'ONU e i rappresentanti delle parti più direttamente interessate, nonché delle missioni compiute nelle capitali di alcuni membri del "Group of Friends" (USA, Francia, Regno Unito, Russia e Spagna) incaricato di seguire la vicenda al fine di sottoporre al Consiglio di Sicurezza le pertinenti risoluzioni.

La situazione negoziale risulta tuttora bloccata, ed anzi i toni sul dossier saharawi sembrano essersi ulteriormente accesi tra Marocco ed Algeria: alle dichiarazioni del presidente algerino Abdelaziz Bouteflika, che aveva di recente rilanciato la proposta dell'istituzione di un meccanismo internazionale di monitoraggio dei diritti umani nel Sahara occidentale, il re Mohammed VI ha duramente replicato che il Marocco non può accettare lezioni da coloro che "si fanno beffe dei diritti dell'uomo". Proprio la richiesta della creazione di un meccanismo di monitoraggio dei diritti umani nel Sahara occidentale, nuovamente avanzata dal presidente algerino Abdelaziz Bouteflika nel corso di una conferenza ad Abuja (Nigeria), aveva causato, il 30 ottobre scorso, il richiamo dell'ambasciatore ad Algeri, per consultazioni, da parte delle autorità marocchine.

La situazione umanitaria e il rispetto dei diritti umani

Cinque campi nelle vicinanze di Tindouf, nel Sahara algerino, accolgono dal 1975 **alcune migliaia di rifugiati provenienti dal Sahara occidentale**: 116.452 secondo l'UNHCR (al 1° gennaio 2013), 165 mila secondo il Polisario ed il Governo algerino, la metà secondo il Marocco.

Il richiamato Rapporto del Segretario generale dell'aprile 2013 sottolinea ancora una volta la necessità di dare risposta alle questioni riguardanti la **tutela dei diritti umani**, in considerazione del fatto che violazioni di tali diritti tra il popolo saharawi sono continuamente segnalate, sia nel territorio dei saharawi che nei campi vicino Tindouf. Le Parti, tuttavia, continuano ad avere opinioni divergenti sul modo nel quale tale argomento vada trattato e questo costituisce un punto di attrito inconciliabile nelle trattative: mentre il Marocco considera sufficienti le attività del Consiglio Nazionale per i diritti umani e dei suoi uffici regionali, il Fronte Polisario insiste sulla necessità dell'istituzione di un organismo indipendente per il monitoraggio dei diritti umani nel Territorio.

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e il Relatore Speciale Onu sulla tortura hanno espresso preoccupazione, tra l'altro, per l'uso di **tribunali militari** per processare civili e per il fallimento delle indagini sul trattamento durante la custodia precedente al processo. Il verdetto dei tribunali militari – il ricorso ai quali è rivendicato dalle autorità del Marocco come legale e conforme al diritto internazionale – consente l'appello alla sola Corte di Cassazione, che però non è competente a riesaminare tutti gli aspetti dei casi.

Le **organizzazioni locali per i diritti umani** hanno nuovamente lamentato le difficoltà ad operare nel Territorio dovute principalmente al fatto che, nonostante gli sforzi compiuti, non è stato loro permesso di registrarsi come ONG e continuano ad essere organismi non riconosciuti.

La citata **risoluzione n. 2099** dell'aprile 2013, sottolinea nuovamente la necessità di un miglioramento della situazione dei diritti umani nel Sahara occidentale e nei campi di Tindouf, ma **non include**

l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio dei diritti umani, una misura (che richiederebbe una modifica del mandato di MINURSO) da tempo caldeggiata dal Polisario, ma avversata dal Marocco (e, in Consiglio di Sicurezza, dalla Francia), come si è più sopra fatto cenno.

L'ultimo rapporto di **Amnesty international** (2013) segnala che le autorità marocchine hanno continuato a prendere di mira difensori dei diritti umani saharawi e attivisti, e hanno fatto ricorso ad un **uso eccessivo della forza** per reprimere o impedire manifestazioni nel Sahara Occidentale. Lo stesso rapporto ricorda anche che il Fronte Polisario non ha ancora adottato le misure per porre fine all'impunità per coloro che erano stati accusati di aver commesso violazioni dei diritti umani negli anni Settanta e Ottanta, nei campi di Tindouf. Il Rapporto di Amnesty International segnala anche che il Marocco non ha provveduto ad attuare le raccomandazioni espresse dalla commissione equità e riconciliazione nel novembre 2005, fra cui la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale.

La **cooperazione italiana**, attraverso la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/news/viewnews.asp?idx=6381>), ha stanziato un finanziamento complessivo di **900 mila euro** a favore di tre programmi d'emergenza finalizzati a fornire sostegno alle popolazioni dei profughi Saharawi ospitati nei campi di Tindouf: 300 mila euro a sostegno del Programma Assistance to Refugees from Western Sahara, gestito dal **Pam** che da oltre 20 anni sostiene la popolazione Saharawi con questo programma di assistenza alimentare; 300 mila euro al Programma Assistance to refugee from Western Sahara hosted in Tindouf, gestito dall'Unhcr; 300 mila euro al piano di risposta dell'Unicef Humanitarian Intervention in Tindouf prevalentemente diretto alle donne e ai minori dei campi di Tindouf.

I rapporti con l'Unione europea e la posizione italiana

L'Unione Europea **non ha una posizione comune** sulla questione del Sahara Occidentale. Dal 1993 la Commissione europea fornisce aiuti per far fronte alle necessità di base dei profughi saharawi. Nel 2012 il Dipartimento Aiuti Umanitari ha stanziato 10 milioni di euro da destinarsi ad aiuti alimentari e ad assicurare l'accesso all'acqua potabile.

L'Unione europea è il **principale partner economico del Marocco**, con il quale ha stabilito un Accordo di associazione (entrato in vigore nel 2000) che prevede tra l'altro la creazione di un'area di libero commercio

Nel 2008 l'UE ha concesso al Marocco uno "statuto avanzato", nel quadro della politica europea di vicinato, che prevede un rafforzamento delle relazioni tra l'Unione europea e il Marocco in campo politico e un'integrazione progressiva del Marocco nel mercato interno dell'UE. Il Marocco è inoltre il secondo più grande beneficiario di aiuti europei nell'area Medio Oriente – Nord Africa, dopo i territori palestinesi (580 milioni di euro per il periodo 2011-2013).

Il 14 dicembre 2011 il Parlamento europeo ha **respinto la proroga dell'accordo di partenariato UE-Marocco sulla pesca** in vigore dal 2007. Oltre che svantaggioso per le economie di alcuni paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, **una delle ragioni** che hanno convinto gli eurodeputati a votare contro il rinnovo dell'accordo è stata la considerazione che il Marocco stava **sfruttando le acque territoriali del Sahara Occidentale**, senza un adeguato ritorno sotto forma di investimenti per la popolazione saharawi.

Il 24 luglio 2013, il commissario europeo alla pesca, Maria Damanaki, e il ministro dell'agricoltura e pesca del Marocco, Aziz Akhannouch, hanno siglato il **Protocollo** dell'accordo di partenariato, **relativo alla pesca**, che avrà una durata di quattro anni. Il Protocollo, redatto secondo il commissario europeo in linea con i principi di sostenibilità e tenendo conto delle osservazioni formulate dal Parlamento europeo, ha lo scopo di rafforzare la cooperazione tra UE e Marocco, nell'interesse delle due Parti.

Anche il nuovo Protocollo, così come il precedente accordo sulla pesca, è però oggetto di **protesta da parte Saharawi** che, per bocca del ministro delegato presso l'UE, Mohamed Sidati, ribadisce la contrarietà allo sfruttamento di acque che appartengono al Sahara occidentale.

Nelle numerose occasioni nelle quali ha espresso la propria posizione sulla questione del conflitto tra Marocco e popolo saharawi, **il Governo italiano** ha sempre ribadito che l'ONU è l'unico ambito in cui può essere trovata una soluzione politica equa, durevole e mutualmente accettabile, in conformità con le Risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza e dall'Assemblea Generale.

L'attività parlamentare nella XVI Legislatura

Nella XVI Legislatura, il **18 febbraio 2009**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo condotta dall'apposito Comitato permanente della Commissione, si è svolta **l'audizione di rappresentanti di organizzazioni non governative del popolo saharawi**, incentrata in particolare sui problemi umanitari della popolazione coinvolta nel conflitto, tanto nel Sahara occidentale quanto nei campi profughi algerini.

In ordine ai diversi e delicati profili della questione del Sahara occidentale sono stati svolti nella XVI legislatura numerosi **atti di sindacato ispettivo**: in particolare sulla **posizione del Governo italiano** si segnalano l'interrogazione a risposta in Commissione dell'on. Motta (iter concluso il 29 luglio 2009) e le interrogazioni a risposta scritta dell'on. Evangelisti (iter concluso il 1° dicembre 2009), e dell'on. Touadi

(iter concluso il 16 febbraio 2010), **sulla vicenda dei sette militanti saharawi dei diritti umani arrestati in Marocco nell'ottobre 2009** l'interrogazione a risposta scritta dell'on. Di Biagio (iter concluso l'11 gennaio 2010), l'interrogazione a risposta immediata in Commissione dell'on. Evangelisti (iter concluso il 28 aprile 2010) e l'interrogazione a risposta in Commissione dell'on. Grimoldi (iter concluso il 25 novembre 2009), mentre **sul caso del respingimento alla frontiera marocchina di Aminatou Haidar** è stata presentata l'interrogazione a risposta in Commissione degli onn. Motta e Grimoldi (iter concluso il 3 febbraio 2010).

Il **21 luglio 2010** la Commissione esteri della Camera ha approvato una risoluzione sulla **situazione nel Sahara occidentale** (Tempestini e Motta) che, tra l'altro, impegna il governo ad adottare, in raccordo con i partner europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile, sul piano diplomatico, per favorire presso le autorità marocchine la **liberazione dei detenuti saharawi nella prigione di Salé in Marocco**.

L'**11 gennaio 2011** il Governo ha dato risposta ad un'interrogazione in Commissione esteri della Camera, d'iniziativa dell'on. Motta, sul **rispetto dei diritti umani della popolazione saharawi** in relazione alle proteste dell'ottobre 2010 di un gruppo di saharawi e degli scontri con l'esercito marocchino.

Nell'ambito dell'**Indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia**, il **29 settembre 2011** il Comitato Permanente sui diritti umani costituito in seno alla Commissione esteri della Camera, ha svolto un'**audizione di attivisti per i diritti umani** nella regione del Sahara Occidentale.

La vicenda del **rapimento della cooperante italiana Rossella Urru** è stata oggetto dell'interpellanza dell'on. Evangelisti che ha avuto risposta il **10 maggio 2012** e, in precedenza, dell'interrogazione dell'on. Motta (iter concluso il **9 novembre 2011**).

Il **9 e 10 maggio 2012** si sono svolte due sedute presso il Senato per discutere e votare alcune **mozioni** aventi ad oggetto l'Accordo Unione europea – Marocco in materia di commercio di prodotti agroalimentari.

Il 18 giugno 2012, presso la Commissione esteri della Camera dei deputati si è svolto un **incontro informale con Mohamed Abdelaziz, Segretario Generale del Fronte Polisario**.